

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2020 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più è in miglioramento rispetto al 2019: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. Rimane molto elevato e costante il numero di persone soddisfatte per le relazioni con i familiari, mentre cala, anche se di poco, la quota di soddisfatti per le relazioni amicali. In aumento la percentuale di chi è soddisfatto per il tempo libero e la quota di occupati soddisfatti per la propria situazione lavorativa. La maggior parte delle persone di 14 anni e più considera stabile la situazione economica familiare, anche se tale percezione è in calo rispetto al 2019. È in aumento, invece, la quota di famiglie che ritiene la propria situazione economica in peggioramento, mentre resta stabile quella di chi la giudica migliorata.

La stima della spesa media mensile familiare, nel 2020, è pari a 2.328 euro, in forte calo (-9,0 per cento) rispetto al 2019. Considerando la dinamica inflazionistica (-0,2 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'8,8 per cento, la contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica). Sostanzialmente invariata rispetto al 2019 la spesa per Alimentari e bevande analcoliche; in forte calo, invece, quella per beni e servizi non alimentari (-11,2 per cento). Permangono anche nel 2020 i divari territoriali, ma si riducono per il calo più ampio del Nord rispetto a Centro e Mezzogiorno. Tale dinamica sembra risentire delle differenze nella diffusione del Covid-19 e delle misure di contrasto adottate.

In questo quadro, cresce l'incidenza di povertà assoluta familiare e individuale, raggiungendo i valori più elevati dal 2005 (anno di inizio della serie storica). Poco più di 2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (7,7 per cento), oltre 5,6 milioni gli individui (7,7 per cento). Il Nord presenta la crescita più marcata rispetto al 2019, sia per le famiglie (7,6 per cento) che per gli individui (9,3 per cento). Tra gli individui la povertà cresce per tutte le classi di età in maniera significativa (eccetto per chi supera 65 anni) e raggiunge il 13,5 per cento (1,3 milioni) tra i minori. La situazione più critica si registra nelle famiglie con più figli, soprattutto se minori, tra le famiglie monogenitore e per quelle in cui è presente almeno uno straniero.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE¹

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2020 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più è in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 confermando il trend crescente degli ultimi anni. Nei primi mesi della pandemia, quindi, una quota rilevante di cittadini ha continuato a manifestare un giudizio positivo per la propria vita.

Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2, rispetto al 7,1 dell’anno precedente (Tavola 9.1). In particolare, cresce la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa dal 43,2 al 44,3 per cento, e diminuisce dal 14,2 al 12,5 per cento, invece, la quota dei rispondenti che si posiziona sui punteggi più bassi (da 0 a 5). Stabile, infine, la percentuale di chi considera la propria vita mediamente soddisfacente (da 6 a 7), pari al 40,7 per cento (nel 2019 era il 41,3 per cento).

La quota di persone pienamente soddisfatte è maggiore al Nord, in particolare al Nord-est, dove il 49,6 per cento delle persone esprime un punteggio tra 8 e 10, in forte rialzo rispetto al 2019 (45,7 per cento). Nelle altre ripartizioni un lieve aumento si registra al Sud, dove la quota di persone pienamente soddisfatte passa dal 37,6 al 39,0 per cento, viceversa nelle Isole si scende dal 42,5 al 41,5 per cento. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania è quella con la media più bassa (6,8).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2020 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica cresce rispetto al 2019, passando dal 56,5 al 58,0 per cento (Tavola 9.2). Questo incremento investe tutto il Paese, a eccezione del Nord-ovest. La crescita maggiore si osserva nel Nord-est, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica sale dal 62,5 al 65,6 per cento. Un incremento, anche

¹ I dati relativi alla distribuzione del reddito delle famiglie in Italia nell’anno 2019 e 2020, rilevati con l’indagine europea Eu-Silc 2021 non sono disponibili al momento della pubblicazione dell’Annuario Statistico Italiano 2021. I dati dell’indagine Eu-Silc 2021, saranno prodotti dopo la presente pubblicazione e diffusi, come di consueto, sul sito dell’Istituto.

se meno marcato, si registra anche al Sud e nelle Isole, dove si attesta rispettivamente al 52,9 e al 46,5 per cento (dal 51,3 e dal 45,1 per cento del 2019). Nonostante il Mezzogiorno mostri evidenti segnali di recupero, permane il divario con il resto dell'Italia, con scarti di oltre 10 punti percentuali rispetto al Nord.

L'81,6 per cento della popolazione di 14 anni o più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in aumento rispetto al 2019 (Tavola 9.2). L'impatto iniziale della pandemia potrebbe aver portato a relativizzare la percezione per il proprio stato di salute, spostando verso l'alto i propri giudizi. Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 12,9 per cento e per nulla soddisfatto il 3,6 per cento. Una maggiore soddisfazione per il proprio stato di salute è più diffusa nel Nord del Paese: si passa dall'84,8 per cento del Nord-est all'82,7 per cento del Nord-ovest, fino al 79,6 per cento dei residenti del Sud. In linea con la media nazionale si colloca l'81,2 per cento degli abitanti del Centro Italia. La soddisfazione per la salute raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone poco o per nulla soddisfatte è superiore alla media nazionale e pari al 18,9 per cento, in calo rispetto al 2019 (22,0 per cento).

La soddisfazione per le relazioni familiari risulta stabile dal 2016. L'89,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre una quota residuale (1,5 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). Rispetto all'anno precedente, il Nord-est vede aumentare la quota dei molto soddisfatti che passa dall'89,6 al 91,1 per cento; al contrario, il Sud e le Isole registrano una flessione, portandosi a livelli di poco al di sotto della media nazionale, rispettivamente l'88,1 e l'89,2 per cento (rispetto all'89,7 e al 91,2 per cento del 2019).

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare una lieve diminuzione rispetto al 2019, passando dall'82,3 all'81,6 per cento (Tavola 9.2), possibile effetto delle restrizioni alla socialità imposte dalla crisi pandemica in corso. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (83,7 per cento) e al Nord-ovest (82,5 per cento), al di sotto della media nazionale invece le percentuali del Sud (80,6 per cento) e delle Isole (79,4 per cento). Nel Mezzogiorno inoltre la quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni amicali è calata rispetto all'anno precedente, in particolare nelle Isole (pari all'81,9 per cento nel 2019).

Il 69,3 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, in aumento rispetto al 2019 (Tavola 9.2). Tra i residenti al Nord-est e al Nord-ovest si osservano valori più elevati rispetto alla media nazionale (73,0 e il 70,8 per cento). Al Sud, al contrario, la quota di molto o abbastanza soddisfatti è decisamente più bassa, pari al 67,1 per cento, ma in crescita rispetto all'anno precedente (+2 punti percentuali). La quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero si osserva nelle Isole (63,0 per cento).

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2020 cresce rispetto all'anno precedente: il 79,0 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 77,7 per cento del 2019 (Tavola 9.3).

Le percentuali di lavoratori soddisfatti sono più elevate al Nord-est e al Nord-ovest, rispettivamente con l'80,3 e il 79,6 per cento. Un dato da evidenziare è il grande recupero

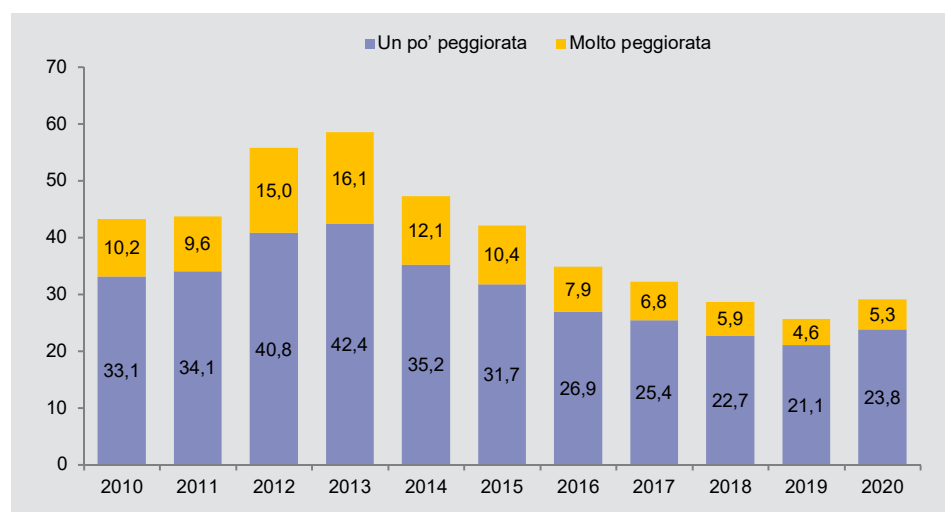
della soddisfazione per gli occupati del Sud, che si ritengono per il 79,2 per cento molto o abbastanza soddisfatti, rispetto al 74,9 dell'anno precedente. Nelle Isole, invece, si scende ben al di sotto della media nazionale con il 76,0 per cento di occupati molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro, dato più basso rispetto al 2019 (78,1 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne per i livelli di soddisfazione lavorativa, come nel 2019, si caratterizza per una sostanziale parità di genere, attestandosi al 79 per cento circa per entrambi i sessi (rispetto al 77,7 per cento del 2019). A livello territoriale, al Nord gli uomini si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro più delle donne, viceversa al Centro una maggiore soddisfazione lavorativa si osserva tra le donne.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Il 62,8 per cento delle persone di 14 anni e più considera invariata la situazione economica familiare, quota in calo rispetto al 65,2 per cento del 2019. È in aumento, invece, la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, passata dal 25,7 al 29,1 per cento. Rimane sostanzialmente stabile, infine, la quota di chi la giudica migliorata (l'8,1 rispetto all'8,9 per cento del 2019) (Tavola 9.4, Figura 9.1). Nonostante la percezione di sostanziale tenuta della situazione economica familiare, si evidenziano i primi segnali di peggioramento dovuti alle conseguenze economiche della pandemia, più evidenti nelle aree del Paese maggiormente colpite nella fase iniziale della pandemia.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2010-2020, per 100 famiglie



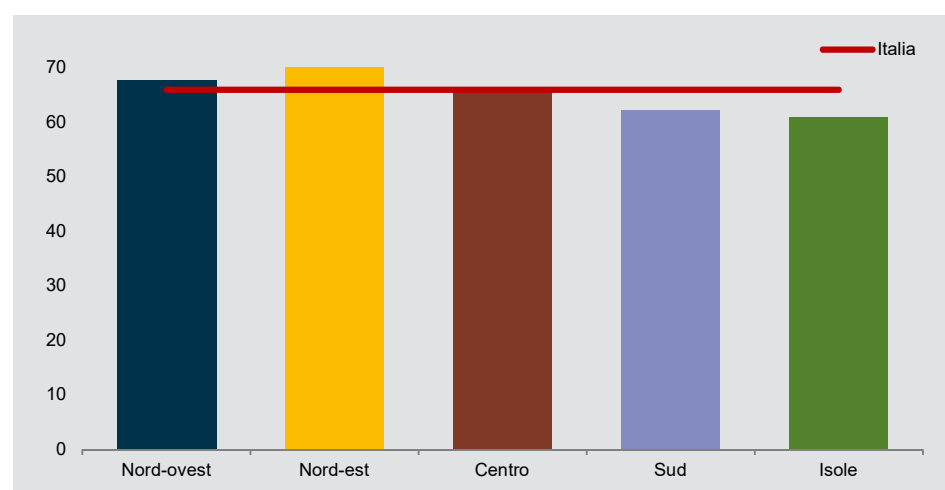
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La percezione di stabilità della situazione economica infatti è maggiore al Sud e nelle Isole (il 65,4 e il 64,2 per cento) rispetto al Centro-nord, dove il dato più basso rispetto alla media nazionale si rileva al Nord-ovest (61,2 per cento), percentuale in forte calo rispetto al 2019 (65,1 per cento). Analogamente, la percezione del peggioramento ha

riguardato prevalentemente il Centro-nord, in particolare il Nord-ovest, dove la percentuale di chi ritiene peggiorata la situazione economica della propria famiglia è passata dal 24,1 al 29,6 per cento. Seguono il Nord-est (dal 24,7 al 28,1 per cento) e il Centro (dal 27,5 al 30,8 per cento). Al Sud, invece, si passa dal 25,3 per cento del 2019 al 27,5 per cento del 2020. Nelle Isole infine la situazione rimane stazionaria rispetto al 2019 (dal 29,8 al 29,0 per cento). Le differenze tra Nord e Sud del Paese risultano fortemente ridimensionate per effetto dell'incremento più sostenuto di famiglie del Centro-nord che dichiarano un peggioramento della situazione economica rispetto al Sud e Isole e alla contestuale riduzione di famiglie che considerano invariata la propria situazione economica, più accentuata al Centro-nord rispetto al Mezzogiorno.

Nonostante diminuisca la percezione di stabilità della situazione economica si registra una sostanziale tenuta delle risorse economiche familiari. La percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse ottime o adeguate nel 2020 è pari al 66,0 per cento, in lieve rialzo rispetto al 2019 (64,9 per cento), soprattutto per la componente di chi ritiene le risorse adeguate. Rimane stazionaria la quota di famiglie che invece le ritengono scarse, pari al 30,7 per cento (era il 31,1 per cento nel 2019) (Tavola 9.4).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 67,7 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 70,3 per cento di quelle del Nord-est ritengono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 66,3 per cento. Al di sotto della media nazionale, le famiglie del Sud (con il 62,2 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,0 per cento) che esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). In particolare nelle Isole si riscontra l'incremento più elevato di famiglie che valutano ottime o adeguate le proprie risorse che era pari al 57,7 per cento nel 2019.

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2020, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto Soccorso, giudicati poco accessibili da oltre la metà delle famiglie (il 51,3 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (per il 31,8 per cento delle famiglie) e gli uffici comunali (per il 31,1 per cento). Sono invece giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie i mercati e gli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni sia della grande distribuzione, e gli uffici postali rispetto ai quali poco più del 20 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità (rispettivamente, il 20,1 e 26,2 per cento per negozi di alimentari e supermercati e il 21,3 per cento per gli uffici postali). Infine, soltanto il 15,0 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia.

La diminuzione, rispetto al 2019, della quota di famiglie che dichiarano difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati conferma il trend registrato negli ultimi anni (Tavola 9.5). Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Al Sud si registra la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati a eccezione degli uffici comunali, che risultano più spesso inaccessibili ai residenti del Centro (40,1 per cento), e dei negozi di generi alimentari che sono invece peggio dislocati nelle Isole (22,4 per cento). Le maggiori criticità riguardano l'accesso al Pronto Soccorso, considerato difficile dal 62,3 per cento delle famiglie del Sud contro il 44,7 per cento di quelle del Nord-ovest, e agli uffici postali (29,1 contro 16,3 per cento); più contenute le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

Migliora rispetto allo scorso anno l'accessibilità di farmacie e negozi di generi alimentari nel Nord-ovest (-2,5 e -2,7 punti percentuali rispetto al 2019), di stazioni di Polizia e Carabinieri al Sud (-3,3 punti) e degli uffici comunali in entrambe le ripartizioni, rispettivamente di -2,8 e -3,1 punti percentuali rispetto al 2019.

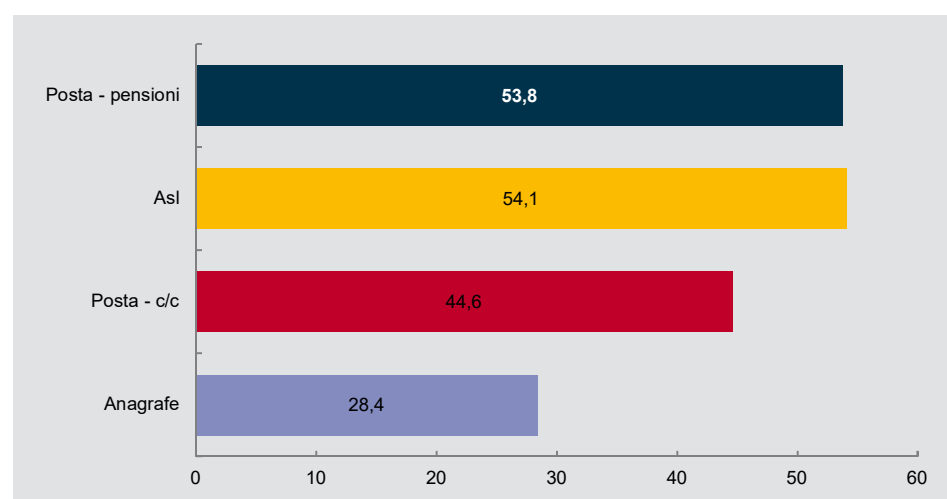
Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

L'utilizzo dei servizi a sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2020 per effetto dell'emergenza sanitaria che ha comportato la sospensione di alcune attività di sportello e la diffusione di un atteggiamento di prudenza nella frequentazione di luoghi pubblici, si è registrata una riduzione dell'utenza di Asl, anagrafe e uffici postali, in misura maggiore nelle regioni del Nord e del Centro, e un peggioramento dei tempi di attesa in particolare per i servizi postali.

Poco meno di un terzo delle persone di 18 anni e oltre (il 32,9 per cento) si è recato almeno una volta in anagrafe nel 2020 (contro il 36,1 per cento del 2019) e il 28,4 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti. La quota di utenti nelle diverse ripartizioni è simile, ma è diversa la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 19,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti di fila contro il 37,4 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo. In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (35,9 per cento nei comuni fino a 2mila abitanti e 35,5 per cento in quelli fino a

10mila) e nelle periferie delle aree metropolitane (36,0 per cento), mentre nei comuni al centro delle aree metropolitane, a fronte di una quota di utenti più bassa (il 28,4 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 62,3 per cento (Tavola 9.6). Il 38,3 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi allo sportello dell'Asl (contro il 43,5 per cento dell'anno scorso) e poco più della metà di questi (il 54,1 per cento) ha atteso oltre 20 minuti in fila. L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Nord-est e del Centro (43,2 e 40,0 per cento), sebbene proprio in questi territori si è registra la diminuzione maggiore rispetto all'anno scorso (rispettivamente -5,9 e -7,0 punti percentuali). Nelle Isole, in cui l'utenza è più bassa (31,2 per cento), si rileva la quota più alta di persone che lamenta tempi di attesa elevati (il 68,3 per cento) mentre nelle regioni del Nord-est che registrano la fascia di utenza più ampia, la percentuale di quanti dichiarano di aver atteso oltre 20 minuti in fila, il 38,2 per cento, è la più bassa. Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 10mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 72,5 per cento degli utenti, nei secondi è il 46,2 per cento. L'utenza più ampia, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2019, è quella degli uffici postali di cui si serve il 61,4 per cento della popolazione di oltre 18 anni. La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 53,8 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha impiegato lo stesso tempo il 38,8 per cento per spedire raccomandate e una quota analoga (il 38,5 per cento) per ritirare dei pacchi. In generale, la qualità del servizio risulta peggiorata rispetto all'anno scorso ed è aumentata la quota di utenti che ha dovuto attendere a lungo per tutti i servizi considerati.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2020, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

L'analisi territoriale mostra che l'utenza è più bassa dove il servizio è meno tempestivo. Nelle Isole, a fronte di una utenza pari al 56,7 per cento, la percentuale di quanti hanno dichiarato lunghi tempi di attesa è massima per tutte le tipologie di servizi. All'opposto,

nel Centro e soprattutto nel Nord-est, dove l'utenza è più alta (rispettivamente, 63,4 e 62,8 per cento), la quota di quanti hanno lamentato lunghi tempi di attesa è sensibilmente più bassa. Le differenze maggiori riguardano il ritiro delle pensioni, servizio per il quale impiega oltre 20 minuti poco più di un terzo dei residenti del Nord (il 35,1 per cento del Nord-ovest e 35,4 del Nord-est) e oltre due terzi di quelli delle Isole (il 67,7 per cento). Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto: nei comuni al centro delle aree metropolitane, dove l'utenza è più bassa (il 57,6 per cento della popolazione), i tempi di attesa sono in generale più lunghi rispetto a quelli dei comuni di piccole dimensioni in cui il 65,0 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2020, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.328 euro, e fa dunque registrare un -9,0 per cento rispetto al 2019. Considerando la dinamica inflazionistica (-0,2 per cento nel 2020 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'8,8 per cento. Si tratta della contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica), che riporta la spesa media mensile familiare al livello del 2000. In termini di confronto, nell'intero biennio 2012-2013, periodo di maggiore contrazione delle spese nel periodo considerato a seguito della crisi dei debiti sovrani, il calo rispetto al 2011 era stato complessivamente del 6,4 per cento.

Anche nel 2020, le famiglie cercano di limitare la spesa riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati, ma il mutamento segue i contorni della pandemia e delle misure messe in campo per contrastarla: si modificano infatti significativamente le abitudini relative alle spese per viaggi, carburanti e abbigliamento (Prospetto 9.1). Limitando l'analisi alle sole famiglie che sostenevano già la spesa un anno prima dell'intervista, cresce la percentuale di quelle che provano a risparmiare sugli acquisti di viaggi e vacanze (46,8 per cento, con un massimo del 57,2 per cento nel Sud), di abbigliamento e calzature (45,5 per cento, che arriva al 59,5 per cento nel Sud) e di carburanti (24,5 per cento; 35,5 per cento nel Sud). Stabile invece, rispetto al 2019, la quota di famiglie che prova a limitare l'esborso per visite mediche e accertamenti periodici, trattandosi di una spesa in larga misura incompressibile: infatti, tra quante già la sostenevano un anno prima dell'intervista, soltanto il 15,7 per cento dichiara di aver speso meno.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2020, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	20,3	22,1	39,4	24,5	12,3	22,8	45,5
Nord-est	16,8	22,6	39,9	20,7	9,2	17,6	42,0
Centro	21,0	24,3	42,1	23,7	12,9	21,8	44,1
Sud	37,7	42,5	59,5	43,4	26,1	35,5	57,2
Isole	25,2	33,4	51,6	33,6	21,8	26,1	55,1
Italia	24,0	28,1	45,5	28,5	15,7	24,5	46,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (nel 2020, complice probabilmente anche la pandemia, vi sono effettuati, in media, il 65,3 per cento degli acquisti, contro il 61,8 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (17,0 per cento) e dagli hard discount (12,4 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 25,2 per cento e 24,2 per cento) e a supermercati e ipermercati nel Nord-est (70,9 per cento) e nel Centro (70,6 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2020 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (16,0 per cento).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2019						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	4,1	13,4	66,3	1,6	1,5
Nord-est	13,7	2,1	12,4	68,9	0,9	1,9
Centro	13,6	3,6	11,6	68,1	1,5	1,7
Sud	29,6	4,6	12,8	50,7	1,0	1,3
Isole	24,4	5,9	18,4	49,3	1,0	1,1
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,9	5,5	12,2	63,1	1,7	1,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,0	3,2	13,0	64,2	1,3	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	19,6	3,9	13,6	60,2	1,1	1,6
Italia	18,2	3,9	13,2	61,8	1,3	1,5
ANNO 2020						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	3,4	12,0	68,7	1,2	1,5
Nord-est	13,3	1,9	11,0	70,9	0,8	2,1
Centro	12,6	2,4	11,8	70,6	1,4	1,3
Sud	25,2	3,2	12,8	56,9	0,9	1,0
Isole	24,2	3,6	16,0	54,2	0,9	1,0
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,2	4,3	11,7	66,2	1,2	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,3	2,4	11,6	67,1	1,2	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	17,9	2,7	13,0	63,9	1,0	1,4
Italia	17,0	2,9	12,4	65,3	1,1	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La flessione dei consumi nel 2020 riguarda in misura diversificata i capitoli di spesa: alcuni non hanno mostrato variazioni, altri hanno registrato diminuzioni molto marcate, risentendo tutti sia delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia sia del diverso grado di comprimibilità delle spese stesse. In particolare, la spesa per Alimentari e bevande analcoliche nel 2020 è pari in media a 468 euro mensili, senza differenze signi-

ficative rispetto ai 464 euro del 2019 (Tavola 9.7). Nel 2020, un aumento significativo di spesa in questo capitolo, rispetto al 2019, si registra per latte, formaggi e uova (+5,1 per cento rispetto all'anno precedente) e per carni (+3,4 per cento). Al contrario, diminuiscono significativamente la spesa per oli e grassi (-7,0 per cento rispetto al 2019), per zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (-6,4 per cento) e per caffè, tè e cacao (-5,1 per cento), voci che pesano comunque meno dell'1 per cento sulla spesa totale.

La spesa per beni e servizi non alimentari nel 2020 è pari a 1.861 euro mensili, in calo dell'11,2 per cento rispetto al 2019 (quando era pari a 2.096 euro). Rispetto al 2019, si riducono significativamente le spese più colpite dalle misure di contrasto alla pandemia e dalle limitazioni agli spostamenti e alla socialità: Servizi ricettivi e di ristorazione (-38,9 per cento), Ricreazione, spettacoli e cultura (-26,4 per cento), Trasporti (-24,6 per cento) e Abbigliamento e calzature (-23,3 per cento). A seguire, nell'ordine, diminuiscono anche le spese per Altri beni e servizi (cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari; -12,1 per cento), Comunicazioni (-8,7 per cento), Servizi sanitari e spese per la salute (-8,6 per cento) e Mobili, articoli e servizi per la casa (-5,7 per cento). Resta invece invariata, rispetto all'anno precedente, la spesa per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (893 euro), difficilmente comprimibile, al pari di quella per Alimentari e bevande analcoliche; inoltre, nel 2020 entrambe le voci (alimentari e abitazione) sono state toccate in modo solo marginale dalle restrizioni governative legate alla pandemia, e potrebbero essere state sostenute dalla maggior permanenza delle famiglie nelle abitazioni.

I divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei, permangono anche nel 2020, seppur riducendosi per il secondo anno consecutivo. In particolare, il calo è più ampio nel Nord (-10,2 per cento nel Nord-ovest e -9,5 per cento nel Nord-est) (Tavola 9.8) rispetto a Centro (-8,8 per cento) e Mezzogiorno (-8,2 per cento il Sud e -5,9 per cento le Isole), diminuzioni che sembrano riflettere le differenze territoriali nella diffusione del Covid-19 e nelle relative misure di contrasto che, per lunghi periodi, hanno caratterizzato la situazione del Paese. Come in passato, nel 2020 i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-est (2.525 euro), nel Nord-ovest (2.523 euro) e nel Centro (2.511 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, i livelli che si osservano invece nel Sud (1.898 euro) e nelle Isole (1.949 euro). Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.742 euro), Lombardia (2.674 euro) ed Emilia Romagna (2.648), mentre la spesa più contenuta si registra in Puglia e Basilicata, rispettivamente 1.798 e 1.736 euro mensili.

Poiché le famiglie tendono a soddisfare prima i bisogni primari, la quota di spesa alimentare pesa di più dove le disponibilità economiche sono minori, mostrando dunque una relazione inversa con i livelli di spesa sul territorio. Le quote più basse per Alimentari e bevande analcoliche si registrano perciò nelle ripartizioni del Centro-Nord (tra il 17,9 e il 19,2 per cento con un minimo regionale del 16,8 per cento in Trentino-Alto Adige), mentre quelle più alte si registrano, al contrario, nel Sud (25,2 per cento) e nelle Isole (24,5 per cento), con un massimo regionale del 29,4 per cento in Calabria. Specularmente, dove i livelli di spesa sono più elevati, si registrano quote di spesa maggiori destinate a Servizi ricettivi e di ristorazione e a Ricreazione, spettacoli e cultura. Consi-

derati congiuntamente, questi due capitoli raggiungono l'8,8 per cento nel Nord-est e l'8,4 per cento nel Nord-ovest, contro il 5,2 nel Sud e nelle Isole.

Anche nel 2020, nei comuni centro di area metropolitana le famiglie spendono di più: 2.616 euro mensili, 238 euro in più delle famiglie residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e 409 euro in più delle famiglie residenti nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Tuttavia, la maggior contrazione della spesa per consumi (-10,1%) si registra proprio nei comuni centro di area metropolitana, anche a causa di un maggior consumo di quei beni e servizi particolarmente penalizzati dalla pandemia. Questo fa sì che, rispetto al 2019, nel 2020 i divari tra questi e tutti gli altri comuni si siano leggermente ridotti.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2020, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.716 euro, ovvero il 72 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 63 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. Quale che sia la numerosità familiare, rispetto al 2019 tutte le famiglie hanno diminuito significativamente la propria spesa per consumi, seppur in maniera diversa: -5,5 per cento le famiglie di una sola persona, -11,4 per cento le famiglie di 4 componenti. Per tutte le differenti tipologie familiari, a eccezione delle persone sole di 18-34 anni e delle coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni, nel 2020 la spesa complessiva diminuisce significativamente rispetto al 2019: in particolare, la contrazione supera l'11 per cento per le coppie senza figli con persona di riferimento di 65 anni e più e per le coppie con due o con tre o più figli (Tavola 9.9).

Nel 2020 si attenua il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.369 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.892 euro), che scende al 20,1 per cento dal 23,7 per cento del 2019 (Tavola 9.10). Ciò si deve al fatto che le famiglie di soli italiani contraggono la loro spesa in misura più marcata di quelle con almeno uno straniero (rispettivamente, -9,4 per cento e -5,1 per cento). Le ragioni di questa diversa dinamica sono in larga parte ascrivibili agli effetti della pandemia sui consumi, con il crollo delle voci di spesa alle quali le famiglie con almeno uno straniero destinano tradizionalmente quote relativamente minori del loro budget (generalmente più limitato) rispetto a quelle di soli italiani, soprattutto Ricreazione, spettacoli e cultura (3,5 per cento contro il 4,1 per cento delle famiglie di soli italiani) e Servizi ricettivi e di ristorazione (rispettivamente, 3,0 per cento e 3,4 per cento).

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

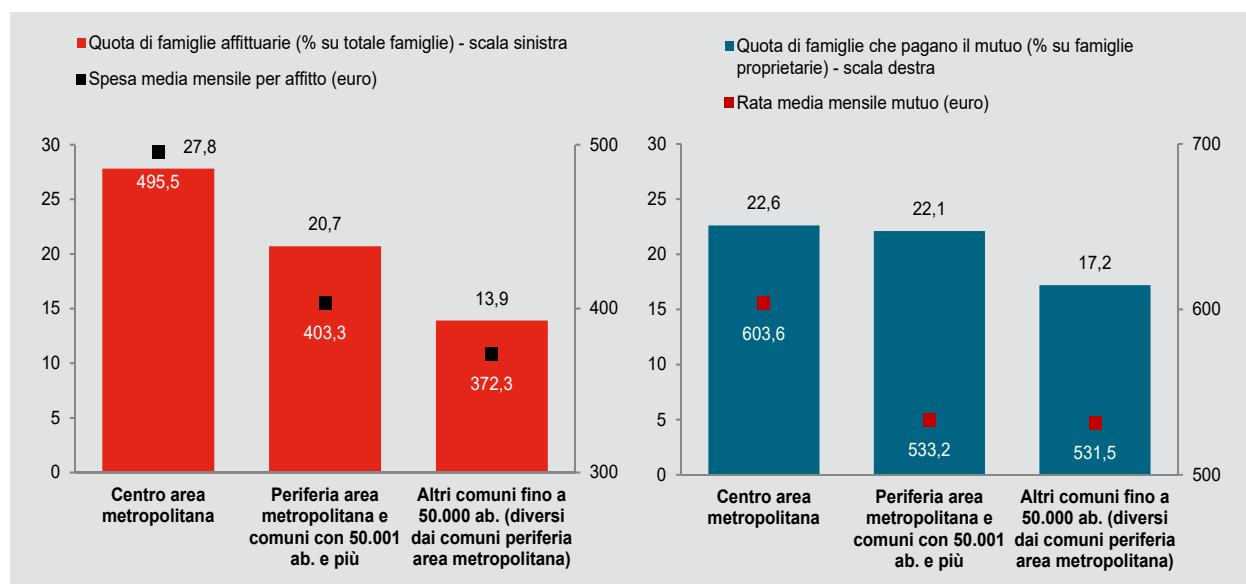
Anche nel 2020 a spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (3.471 euro mensili), sebbene la loro spesa sia in forte calo rispetto al 2019 (-11,4 per cento), essenzialmente perché queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano tradizionalmente quote più elevate di spesa a Servizi ricettivi

e di ristorazione (4,4 per cento) e a Ricreazione, spettacoli e cultura (5,4 per cento), e cioè ai comparti merceologici più colpiti dalle restrizioni introdotte per contrastare la pandemia. I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire quelle con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.677 euro mensili) o con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.776 euro). In entrambi i casi, quasi un quinto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2020, il 18,3 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale va dal minimo delle Isole (15,7 per cento) al massimo del Nord-ovest (19,9 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 414 euro mensili a livello nazionale (stabile rispetto al 2019), più alta nel Centro (469 euro) e nel Nord (446 euro nel Nord-est e 442 euro nel Nord-ovest) rispetto a Sud (327 euro) e Isole (332 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (27,8 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (20,7 per cento), rispetto ai comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane (13,9 per cento). Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 496 euro mensili, 92 euro in più della media dei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti, e 123 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte della periferia delle aree metropolitane (Figura 9.4).

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2020, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Paga un mutuo il 19,5 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,7 milioni). Tale quota è maggiore nel Nord (26,2 per cento nel Nord-ovest e 22,6 per cento nel Nord-est) e nel Centro (18,9 per cento) rispetto a Sud (12,0 per cento) e Isole (11,6 per cento). Per le famiglie che pagano un mutuo per l'abitazione in cui vivono l'esborso è pari, in media, a 545 euro mensili².

Per quanto concerne la spesa familiare per utenze e servizi dell'abitazione, a incidere è soprattutto l'acquisto di gas e altri combustibili, prevalentemente destinati al riscaldamento (59 euro al mese, che diventano 70 nel Nord-est). A seguire, la spesa per energia elettrica (51 euro), soprattutto nelle Isole (63 euro). Più contenute sia la spesa per la raccolta dei rifiuti (19 euro) sia quella per la manutenzione ordinaria dell'abitazione (10 euro mensili) (Prospetto 9.3).

Nel 2020, il 95,3 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (97,5 per cento nel Centro e 96,5 per cento nel Nord-est). La quota di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 64,3 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (più di due terzi) rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori in Italia interessa il 45,1 per cento delle famiglie residenti, con forti differenze sul territorio e, come già nel 2019, con valori più elevati nelle Isole (57,9 per cento) e nel Nord-est (54,8 per cento) rispetto alle altre ripartizioni (Figura 9.5).

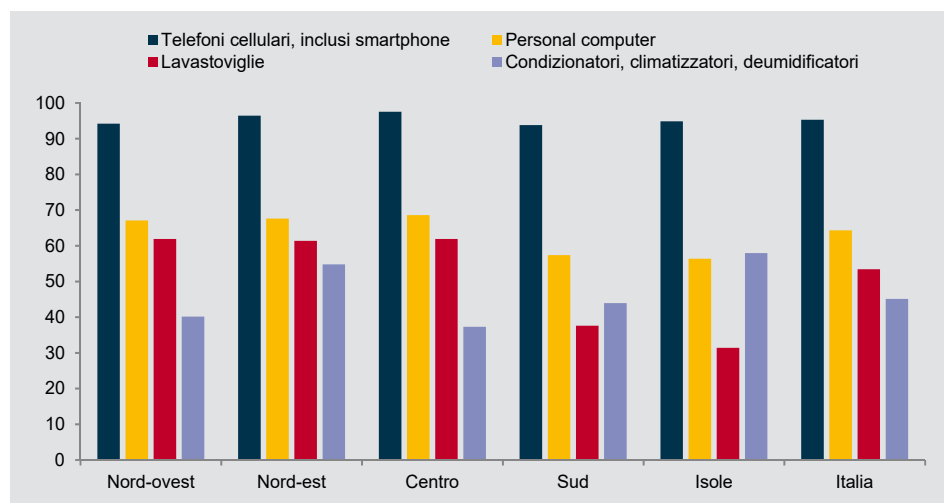
Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione per ripartizione geografica
Anni 2019-2020, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2019				
Nord-ovest	47,7	73,2	16,7	13,1
Nord-est	49,6	80,3	17,4	13,8
Centro	50,0	63,1	21,2	13,1
Sud	50,8	56,9	22,8	8,0
Isole	67,0	46,8	22,7	6,6
Italia	51,2	66,3	19,7	11,5
ANNO 2020				
Nord-ovest	48,9	65,4	16,0	11,3
Nord-est	48,9	70,5	16,4	13,9
Centro	49,7	56,9	19,9	11,6
Sud	49,7	53,3	22,2	6,9
Isole	62,8	39,7	22,2	7,2
Italia	50,7	59,4	18,9	10,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

² Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo totale della spesa per consumi.

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

Nel 2020, la povert  assoluta ha registrato un incremento dell'incidenza³ sia familiare che individuale. Si contano infatti poco pi  di 2 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta con un'incidenza pari al 7,7 per cento; oltre 5,6 milioni di individui (9,4 per cento) (Prospetto 9.4).

Nell'anno della pandemia si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019 quando, dopo quattro anni consecutivi di aumento, si erano ridotti in misura significativa il numero e la quota di famiglie e di individui in povert  assoluta, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi avviatasi nel 2008, con valori dell'incidenza di povert  assoluta familiare inferiore al 4 per cento e di quella individuale intorno al 3 per cento. Pertanto, secondo le stime del 2020 la povert  assoluta raggiunge, in Italia, i valori pi  elevati dal 2005 (ossia da quando   disponibile la serie storica per questo indicatore).

A livello ripartizionale, le famiglie in povert  assoluta confermano un'incidenza pi  alta nel Mezzogiorno (9,4 per cento), sebbene nel confronto con il 2019   il Nord a presentare la crescita pi  marcata, sia per le famiglie (dal 5,8 per cento al 7,6 per cento) che per gli individui (dal 6,8 per cento al 9,3 per cento).

³ Gli indicatori di povert  assoluta e relativa sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensit  della povert  per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povert  assoluta   calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia,   considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo   ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povert  assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (differenziata in base a numero ed et  dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza.

Il valore dell'intensità⁴ di povertà assoluta, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), registra una riduzione per tutte le ripartizioni (dal 20,3 per cento al 18,7 per cento a livello nazionale). Tale dinamica segnala come, nel 2020, molte famiglie scivolano sotto la soglia di povertà hanno comunque mantenuto una spesa per consumi prossima a essa, grazie anche alle misure messe in campo dal Governo a sostegno delle famiglie e dei cittadini.

Nelle regioni del Nord gli individui in povertà assoluta sono oltre due milioni 500 mila con una incidenza pari al 9,3 per cento, due milioni 259 mila in quelle del Mezzogiorno (11,1 per cento), 788 mila al Centro (6,6 per cento).

Fra gli individui la povertà cresce per tutte le classi di età in maniera significativa, fatta eccezione per le età più avanzate che superano i 65 anni. L'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 13,5 per cento (1,3 milioni) tra i minori; per tale segmento i valori variano dal 9,5 per cento del Centro al 14,5 per cento del Mezzogiorno. Si registra rispetto al 2019 un peggioramento sia a livello nazionale (da 11,4 per cento a 13,5 per cento) sia al Nord (da 10,7 per cento a 14,4 per cento) che al Centro (da 7,2 per cento a 9,5 per cento). Per le altre classi di età l'incidenza di povertà assoluta raggiunge l'11,3 per cento (oltre 1 milione 127mila individui) tra i giovani (18-34 anni); rimane su un livello elevato, al 9,2 per cento, anche per la classe di età 35-64 anni (oltre 2 milioni 394 mila individui), mentre si mantiene su valori inferiori alla media nazionale per gli over 65 (5,4 per cento, oltre 742mila persone).

Prospetto 9.4 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2019-2020, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2019	5,8	4,5	8,6	6,4	6,8	5,6	10,1	7,7
2020	7,6	5,4	9,4	7,7	9,3	6,6	11,1	9,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è al 20,5 per cento tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2 per cento tra quelle con quattro; si attesta invece attorno all'8,5 per cento se si è in tre in famiglia. La situazione si fa più critica se i figli conviventi, soprattutto se minori, sono più di uno – l'incidenza passa infatti dal 9,3 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,7 per cento di quelle che ne hanno da tre in su – e tra le famiglie monogenitore. Proprio per queste ultime si registra il peggioramento più deciso rispetto al 2019 (da 8,9 per cento a 11,7 per cento). Le famiglie con figli minori in povertà assoluta sono oltre 710mila, con un'incidenza dell'11,5 per cento (9,2 per cento nel 2019). La maggiore criticità di queste famiglie emerge anche in termini di intensità della povertà, con un

⁴ L'intensità della povertà tra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

valore pari al 21,0 per cento contro il 18,7 per cento del dato generale. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato. La dinamica risulta negativa anche per le coppie con figli (dal 5,3 per cento del 2019 al 7,2 per cento se con un figlio, dall'8,8 per cento al 10,5 per cento con due figli). L'incidenza di povertà è invece più bassa, al 5,6 per cento, nelle famiglie con almeno un anziano e scende al 3,7 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 4,9 per cento). (Prospetto 9.5 e 9.6).

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio; nel 2020 l'incidenza individuale passa dal 13,0 per cento (oltre 1,9 milioni di individui) per coloro che appartengono a famiglie in povertà assoluta e hanno conseguito al massimo la licenza elementare, al 5,4 per cento (1,4 milioni di individui) per coloro che hanno almeno il diploma.

Nel 2020 aumenta la povertà tra coloro che posseggono un lavoro: a livello nazionale, rispetto al 2019 crescono i valori dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento occupata (dal 5,5 per cento al 7,3 per cento), sia dipendente che indipendente: per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi, operai o assimilati, l'incidenza passa dal 10,2 per cento al 13,2 per cento, tra gli indipendenti di altra tipologia, ossia lavoratori in proprio, dal 5,2 per cento al 7,6 per cento. Stabile invece, rispetto al 2019, il valore dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e tra coloro che sono in cerca di occupazione (rispettivamente 4,4 per cento e 19,7 per cento). La pandemia ha quindi colpito maggiormente il mondo del lavoro e le fasce di età maggiormente coinvolte nella vita lavorativa.

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2019-2020, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2018	2019
	NUMERO DI COMPONENTI	
1	5,7	5,7
2	4,3	5,7
3	6,1	8,5
4	9,6	11,2
5 o più	16,2	20,5
	TIPOLOGIE FAMILIARI	
Persona sola con meno di 65 anni	5,7	6,6
Persona sola con 65 anni o più	5,7	4,9
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	3,6	4,7
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,1	3,7
Coppia con 1 figlio	5,3	7,2
Coppia con 2 figli	8,8	10,5
Coppia con 3 o più figli	15,8	19,1
Monogenitore	8,9	11,7
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,5	16,2

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2019-2020, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2019	2020
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,5	9,3
2 figli minori	10,6	12,5
3 o più figli minori	20,2	22,7
almeno 1 figlio minore	9,2	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,7	6,1
2 o più anziani	4,0	4,7
almeno 1 anziano	5,1	5,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500mila, con una incidenza pari al 29,3 per cento, contro il 7,5 per cento dei cittadini italiani.

Le famiglie in povertà assoluta sono nel 71,7 per cento dei casi famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 400mila) e per il restante 28,3 per cento famiglie con stranieri (oltre 568mila), pur rappresentando queste ultime solo l'8,6 per cento del totale delle famiglie. Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,3 per cento (22,0 per cento nel 2019); è al 26,7 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (24,4 per cento nel 2019) e al 6,0 per cento per le famiglie di soli italiani (dal 4,9 per cento del 2019) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2019-2020, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie di soli italiani	4,0	5,4	3,1	3,7	7,4	8,4	4,9	6,0
Famiglie miste	15,7	24,1	..	18,8	16,1	22,2
Famiglie di soli stranieri	24,6	28,4	15,7	19,9	36,2	31,9	24,4	26,7
Famiglie con stranieri	21,9	27,0	15,5	19,6	32,1	28,3	22,0	25,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Rispetto al 2019 la quota di famiglie povere cresce a livello nazionale in tutte le tipologie di comune, sebbene con alcune differenze a livello ripartizionale: al Nord aumenta – da 6,1 per cento a 7,8 per cento – nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) e nei comuni periferia delle aree metropolitane e comuni con 50.000 abitanti e più (dal 4,8 per cento al 7,0 per cento); nel Centro le famiglie residenti nei centri area metropolitana registrano un peggioramento delle condizioni: l'incidenza che passa dal 2,0 per cento al 3,7 per cento (Prospetto 9.8).

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza
Anni 2019-2020, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Centro area metropolitana	7,1	7,9	2,0	3,7	9,8	11,1	5,9	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,8	7,0	4,5	5,9	8,9	9,4	6,0	7,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	6,1	7,8	6,3	6,3	8,2	9,0	6,9	8,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie – Anno 2019, Comunicato stampa, 09 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258409>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2020 Comunicato stampa, 16 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - <http://www.istat.it/it/condizioni-economiche-delle-fami>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione. Tale definizione è conforme alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop).
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie)	I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;- altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	0,9	0,4	0,6	1,7	2,0	7,4	14,8	26,6	28,0	10,9	5,0	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5	0,2	0,1	1,0	1,6	6,1	10,2	25,0	35,9	11,0	7,0	7,4	8
Liguria	0,3	0,2	0,7	0,8	1,8	7,3	13,4	27,7	30,5	10,9	4,8	7,2	7
Lombardia	0,5	0,3	0,5	1,0	2,3	7,4	12,8	25,2	30,9	12,4	5,5	7,3	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,2	0,3	0,5	0,7	1,8	4,4	8,3	20,4	36,3	18,4	7,1	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,6	0,6	1,0	1,8	5,0	7,7	19,8	34,8	20,1	7,1	7,6	8
<i>Trento</i>	0,1	0,1	0,4	0,5	1,8	3,8	8,9	21,0	37,8	16,7	7,1	7,7	8
Veneto	0,7	0,2	0,5	1,5	2,4	6,6	12,4	26,1	30,1	11,8	6,5	7,3	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,1	0,5	0,9	1,6	7,5	13,3	23,7	29,6	12,1	7,7	7,3	8
Emilia-Romagna	0,5	0,1	0,4	1,2	2,1	5,8	14,0	26,5	31,7	10,9	5,5	7,3	7
Toscana	0,6	0,5	0,8	1,8	1,3	6,5	16,2	27,9	29,6	10,2	3,8	7,1	7
Umbria	0,7	0,1	0,5	0,4	2,0	8,5	14,7	27,2	29,7	8,4	6,5	7,2	7
Marche	0,4	0,5	0,7	0,6	2,4	6,9	13,5	26,2	32,3	9,7	5,2	7,2	7
Lazio	0,9	0,4	0,4	1,0	2,2	7,7	19,4	25,8	26,6	8,1	6,0	7,0	7
Abruzzo	0,6	0,5	0,6	1,3	1,9	6,1	16,1	26,5	27,2	9,7	6,1	7,2	7
Molise	0,6	0,2	0,0	1,1	2,2	7,5	19,5	23,7	25,3	11,7	6,9	7,2	7
Campania	0,3	0,3	0,5	0,9	2,2	13,0	23,2	25,4	21,8	6,2	3,8	6,8	7
Puglia	0,6	0,2	0,2	0,9	2,0	7,8	15,5	26,9	26,2	10,2	6,4	7,2	7
Basilicata	0,6	0,6	0,3	1,2	1,7	9,6	17,2	22,5	26,5	9,2	10,0	7,2	7
Calabria	0,5	0,2	0,6	0,7	1,9	7,4	15,9	23,9	29,2	10,4	7,5	7,3	7
Sicilia	0,7	0,3	0,8	1,2	2,3	9,4	17,5	24,0	22,5	9,0	8,4	7,1	7
Sardegna	1,1	0,2	1,1	0,7	2,5	7,2	15,4	22,3	28,3	9,8	8,3	7,2	7
Nord-ovest	0,6	0,3	0,6	1,2	2,2	7,4	13,4	25,8	30,1	11,9	5,3	7,2	7
Nord-est	0,6	0,2	0,4	1,2	2,2	6,2	12,8	25,5	31,2	12,1	6,3	7,3	8
Centro	0,7	0,4	0,6	1,2	1,9	7,3	17,3	26,6	28,5	8,9	5,3	7,1	7
Sud	0,4	0,3	0,4	0,9	2,1	9,8	18,9	25,6	24,9	8,5	5,6	7,0	7
Isole	0,8	0,3	0,9	1,1	2,4	8,8	17,0	23,6	23,9	9,2	8,4	7,1	7
ITALIA	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	4,5	54,4	28,8	11,0	17,9	62,9	13,4	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,1	57,9	25,5	8,2	22,6	61,4	11,7	3,1
Liguria	5,1	57,7	26,4	9,4	19,6	64,5	11,3	3,3
Lombardia	5,8	56,9	27,0	8,7	18,4	64,9	11,9	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,4	64,1	19,4	5,3	27,7	59,0	9,4	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,6	62,1	21,5	5,1	27,7	57,2	11,6	1,9
<i>Trento</i>	9,2	66,1	17,4	5,4	27,8	60,8	7,3	2,3
Veneto	5,1	58,3	26,0	9,5	19,9	65,2	10,8	3,2
Friuli-Venezia Giulia	6,7	60,9	22,7	7,6	20,0	62,9	10,9	3,7
Emilia-Romagna	4,7	60,9	25,9	7,8	17,8	66,7	11,1	3,1
Toscana	4,2	54,3	32,1	8,4	19,5	63,8	12,6	3,1
Umbria	5,2	57,8	27,7	8,3	19,5	61,6	13,9	4,0
Marche	5,1	56,4	29,1	8,1	16,1	66,3	12,8	3,3
Lazio	4,6	51,0	31,3	11,2	15,1	64,5	14,2	4,1
Abruzzo	5,0	49,5	33,8	8,8	17,3	64,3	12,3	2,8
Molise	3,4	56,9	29,2	9,0	12,7	70,8	11,3	3,8
Campania	3,2	48,6	36,8	9,1	14,0	66,6	13,8	3,1
Puglia	3,0	50,6	34,3	9,1	14,1	65,1	13,6	3,6
Basilicata	4,7	53,7	30,8	10,1	15,0	64,7	15,5	3,9
Calabria	2,8	48,3	37,2	9,8	12,8	62,6	16,6	5,9
Sicilia	3,5	42,6	39,2	12,4	14,6	63,9	14,9	3,9
Sardegna	3,4	44,3	36,5	13,6	13,1	64,7	14,6	4,9
Nord-ovest	5,4	56,3	27,4	9,4	18,4	64,3	12,3	3,5
Nord-est	5,5	60,1	25,0	8,3	19,8	65,0	10,8	3,1
Centro	4,6	53,2	31,0	9,7	16,9	64,3	13,5	3,7
Sud	3,3	49,6	35,4	9,2	14,2	65,4	14,0	3,7
Isole	3,5	43,0	38,5	12,7	14,2	64,1	14,8	4,1
ITALIA	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	34,5	55,0	7,3	1,9	22,6	57,1	14,8	4,1	15,0	53,8	23,6	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,5	55,1	5,3	1,6	25,7	58,3	11,1	3,5	17,7	57,5	17,8	5,5
Liguria	38,9	53,0	4,9	1,3	24,4	60,9	10,2	3,0	16,8	56,2	21,0	4,6
Lombardia	37,5	53,4	6,3	1,2	25,6	57,7	11,9	3,0	15,2	56,2	22,2	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,5	48,4	5,1	1,0	32,5	52,9	9,5	3,2	23,5	54,4	17,1	3,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>44,4</i>	<i>46,0</i>	<i>6,4</i>	<i>1,2</i>	<i>34,1</i>	<i>51,3</i>	<i>10,1</i>	<i>2,5</i>	<i>25,4</i>	<i>53,4</i>	<i>17,2</i>	<i>2,3</i>
<i>Trento</i>	<i>42,7</i>	<i>50,7</i>	<i>3,9</i>	<i>0,9</i>	<i>30,9</i>	<i>54,5</i>	<i>9,0</i>	<i>3,8</i>	<i>21,7</i>	<i>55,3</i>	<i>17,0</i>	<i>4,3</i>
Veneto	38,8	52,8	5,8	1,5	26,1	57,1	11,9	3,5	17,1	55,5	21,0	5,1
Friuli-Venezia Giulia	39,4	51,3	5,4	1,5	27,1	54,6	11,6	4,1	17,9	52,5	21,9	5,1
Emilia-Romagna	36,8	53,6	7,1	1,1	26,1	58,2	11,3	3,3	15,8	57,1	21,4	4,5
Toscana	36,9	53,3	6,9	1,9	24,0	58,7	12,7	3,6	15,8	56,4	23,0	3,9
Umbria	35,2	56,5	6,1	1,1	22,0	62,3	10,6	3,9	16,0	57,5	19,4	5,9
Marche	29,0	61,3	6,8	1,4	19,9	62,7	12,0	3,8	14,0	57,1	22,3	4,9
Lazio	31,3	56,8	7,7	2,0	20,8	58,5	14,2	4,0	13,5	52,8	24,5	6,8
Abruzzo	31,1	57,1	7,3	1,4	21,3	59,5	13,2	2,6	13,2	54,0	23,9	5,8
Molise	26,9	63,8	6,6	1,2	17,2	66,8	11,7	2,8	12,6	59,3	20,2	6,1
Campania	24,7	63,3	8,0	1,2	18,7	62,6	13,2	3,0	11,4	55,3	24,6	5,9
Puglia	24,4	63,3	6,9	1,8	17,9	60,6	14,2	3,9	11,9	55,6	22,5	6,3
Basilicata	28,1	62,6	6,7	1,8	19,6	61,1	15,7	2,7	12,0	53,5	28,2	5,0
Calabria	28,9	59,2	8,2	1,6	18,2	63,7	13,1	3,0	11,1	56,2	23,9	6,4
Sicilia	27,7	61,7	6,5	1,5	17,6	61,5	15,7	2,4	10,4	50,3	29,7	6,5
Sardegna	28,2	60,5	6,5	1,9	20,4	60,0	13,3	3,6	14,0	55,9	22,6	4,8
Nord-ovest	36,8	53,8	6,4	1,4	24,7	57,8	12,5	3,3	15,3	55,5	22,4	5,0
Nord-est	38,5	52,6	6,2	1,3	26,8	56,9	11,4	3,5	17,3	55,7	20,9	4,7
Centro	33,0	56,3	7,2	1,8	21,8	59,4	13,2	3,8	14,4	54,8	23,4	5,6
Sud	26,0	62,1	7,6	1,5	18,7	61,9	13,6	3,2	11,7	55,4	23,9	6,0
Isole	27,8	61,4	6,5	1,6	18,3	61,1	15,1	2,7	11,3	51,7	27,9	6,1
ITALIA	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4

Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	19,4	60,6	14,3	2,8	15,4	63,5	16,9	2,5	17,7	61,9	15,4	2,7
Nord-est	19,4	61,2	14,2	3,0	17,7	62,3	15,4	2,5	18,6	61,7	14,7	2,8
Centro	15,5	61,5	17,7	2,4	15,3	63,4	15,1	4,4	15,5	62,4	16,6	3,3
Sud	15,0	64,3	14,6	2,3	14,0	65,0	15,3	3,0	14,6	64,6	14,9	2,6
Isole	13,9	61,8	16,9	2,9	13,6	62,7	16,6	3,0	13,8	62,2	16,8	3,0
Italia	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	7,8	60,5	25,5	6,2	1,5	61,8	32,8	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,0	66,3	21,7	3,8	1,5	71,4	25,2	1,8
Liguria	8,1	62,7	23,8	5,4	1,0	69,7	26,8	2,5
Lombardia	10,2	61,1	23,3	5,3	2,4	66,7	27,7	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,3	67,4	18,7	2,7	2,8	77,4	18,0	1,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,3</i>	<i>72,8</i>	<i>14,8</i>	<i>2,1</i>	<i>3,4</i>	<i>75,1</i>	<i>18,6</i>	<i>2,9</i>
<i>Trento</i>	<i>12,3</i>	<i>62,1</i>	<i>22,5</i>	<i>3,2</i>	<i>2,3</i>	<i>79,6</i>	<i>17,4</i>	<i>0,7</i>
Veneto	8,8	61,3	24,7	5,3	1,8	67,5	27,0	3,7
Friuli-Venezia Giulia	8,8	61,8	25,0	4,4	1,6	70,1	25,9	2,3
Emilia-Romagna	9,8	62,8	22,7	4,6	1,8	66,9	28,7	2,5
Toscana	8,1	59,8	26,7	5,4	1,2	65,0	31,0	2,8
Umbria	7,1	68,2	21,6	3,2	1,5	68,4	27,6	2,5
Marche	6,9	66,5	22,5	4,1	1,8	65,8	30,0	2,5
Lazio	6,7	61,4	25,5	6,5	0,9	64,6	32,1	2,4
Abruzzo	8,2	64,5	23,6	3,7	1,4	64,9	29,5	4,3
Molise	7,8	65,1	23,9	3,2	0,9	71,2	25,8	2,0
Campania	7,3	64,3	23,7	4,7	0,9	58,1	38,5	2,5
Puglia	7,1	64,2	22,8	5,9	0,8	62,3	31,8	5,1
Basilicata	8,2	70,6	18,1	3,1	0,5	67,3	29,6	2,5
Calabria	5,2	69,9	21,1	3,8	0,7	61,9	33,4	4,1
Sicilia	5,3	64,9	24,3	5,5	1,2	58,0	36,2	4,6
Sardegna	10,8	62,2	19,6	7,2	1,7	64,2	28,1	5,9
Nord-ovest	9,3	61,2	24,0	5,6	2,0	65,7	29,0	3,3
Nord-est	9,4	62,5	23,4	4,7	1,9	68,4	26,7	2,9
Centro	7,2	62,0	25,2	5,6	1,2	65,1	31,2	2,6
Sud	7,1	65,4	22,8	4,7	0,9	61,3	34,2	3,6
Isole	6,7	64,2	23,1	5,9	1,3	59,7	34,1	4,9
ITALIA	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020 - PER REGIONE							
Piemonte	13,4	50,7	17,2	29,6	27,0	21,0	30,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,0	48,6	17,8	27,3	17,8	22,8	33,1
Liguria	19,6	50,2	23,7	33,8	35,1	22,9	26,9
Lombardia	8,1	41,0	14,7	25,7	19,5	17,5	24,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,8	37,9	16,8	20,4	18,6	12,5	20,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12,2</i>	<i>31,4</i>	<i>17,1</i>	<i>22,8</i>	<i>19,3</i>	<i>11,0</i>	<i>15,9</i>
<i>Trento</i>	<i>11,5</i>	<i>44,4</i>	<i>16,6</i>	<i>17,9</i>	<i>17,9</i>	<i>14,0</i>	<i>24,6</i>
Veneto	12,5	50,3	16,3	30,1	25,8	17,6	23,4
Friuli-Venezia Giulia	16,3	41,4	16,8	29,4	28,4	23,9	26,6
Emilia-Romagna	10,9	44,0	17,5	27,6	28,3	18,9	22,9
Toscana	15,4	48,3	19,2	31,4	38,5	20,4	28,5
Umbria	17,9	45,9	21,0	26,7	35,8	16,9	21,8
Marche	15,2	48,3	17,1	29,7	29,8	19,3	23,9
Lazio	17,0	53,1	24,6	34,2	44,3	20,7	23,5
Abruzzo	15,9	48,1	19,8	27,8	25,8	22,1	30,5
Molise	16,6	57,7	19,3	32,2	23,6	17,4	27,5
Campania	22,6	67,3	32,7	40,7	37,5	23,4	31,1
Puglia	18,8	61,9	29,8	39,6	38,9	17,9	22,7
Basilicata	19,2	54,9	22,2	29,6	27,7	19,0	28,5
Calabria	23,5	62,0	28,5	40,1	35,2	27,7	37,5
Sicilia	20,2	60,6	29,3	39,8	39,1	25,4	28,6
Sardegna	9,0	52,4	16,8	21,5	20,4	14,3	22,1
Nord-ovest	10,8	44,7	16,3	27,6	23,2	19,1	26,3
Nord-est	12,2	45,7	16,9	28,2	26,4	18,3	23,2
Centro	16,3	50,5	21,7	32,2	40,1	20,2	25,0
Sud	20,7	62,3	29,1	38,3	35,6	22,0	29,3
Isole	17,2	58,4	26,0	34,9	34,2	22,4	26,9
ITALIA	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2020 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	34,8	26,0	44,6	53,6	62,7	31,9	28,8	35,4	42,3	33,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,5	9,2	46,1	28,1	59,6	18,0	21,7	17,3	15,1	18,0
Liguria	31,4	28,3	46,0	52,9	67,9	39,0	59,7	47,5	40,6	37,9
Lombardia	34,3	25,9	34,8	51,9	60,9	30,8	30,6	28,0	29,0	30,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,6	12,8	38,7	26,7	54,5	15,6	15,0	18,3	23,0	18,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	33,7	18,3	40,4	36,0	56,3	18,7	17,6	27,5	32,2	25,3
<i>Trento</i>	35,5	7,7	37,0	17,0	52,6	12,6	9,5	8,9	8,8	11,6
Veneto	32,0	18,7	42,8	40,2	64,8	32,1	28,3	33,9	34,8	31,5
Friuli-Venezia Giulia	34,8	18,8	40,0	33,7	66,6	21,2	10,8	25,0	27,8	20,2
Emilia-Romagna	34,1	21,4	45,5	39,4	61,5	36,6	35,8	35,8	39,6	36,7
Toscana	29,7	24,6	41,9	49,1	63,8	35,1	42,6	34,3	49,2	32,1
Umbria	33,0	24,1	51,8	40,8	66,7	30,5	29,5	25,4	39,6	32,3
Marche	32,1	28,1	42,4	51,1	64,4	30,8	38,2	28,2	33,1	30,9
Lazio	31,3	45,9	36,3	71,2	62,3	52,8	53,7	57,1	65,9	49,9
Abruzzo	35,8	23,8	46,6	60,5	70,3	24,7	34,1	28,9	37,3	32,3
Molise	34,2	24,4	44,3	56,9	71,4	42,7	37,2	47,2	61,2	42,4
Campania	33,0	30,0	32,1	65,5	56,6	45,2	60,7	55,7	70,5	48,1
Puglia	32,6	32,1	38,4	58,8	60,4	43,2	49,2	56,3	65,3	44,5
Basilicata	35,8	18,3	34,8	55,7	62,2	32,5	37,9	37,3	56,1	32,1
Calabria	29,4	28,1	31,4	70,2	60,6	40,7	40,9	43,5	45,2	44,0
Sicilia	32,5	39,2	29,5	70,3	54,2	59,8	58,3	65,7	71,6	59,3
Sardegna	34,3	32,4	36,5	63,5	64,0	51,6	40,2	52,0	56,0	47,6
Nord-ovest	34,1	26,0	38,6	52,3	62,0	31,9	32,6	33,4	35,1	32,4
Nord-est	33,3	19,2	43,2	38,2	62,8	31,0	27,7	32,6	35,4	31,3
Centro	31,0	35,4	40,0	58,3	63,4	42,9	44,8	44,0	53,3	40,7
Sud	32,8	29,1	35,6	62,7	60,1	41,2	51,9	50,1	60,9	43,8
Isole	33,0	37,4	31,2	68,3	56,7	57,5	54,3	61,9	67,7	56,0
ITALIA	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	28,4	62,3	37,0	72,5	57,6	55,3	63,5	65,2	74,5	53,2
Comuni periferia dell'area metropolitana	36,0	27,7	38,3	58,6	61,7	41,5	50,4	49,5	61,3	41,1
Comuni fino a 2.000 abitanti	35,9	7,8	36,8	50,5	65,0	28,0	31,5	30,7	37,9	30,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	35,5	12,7	37,8	46,2	64,5	27,5	31,7	34,5	45,1	27,2
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	32,8	23,9	39,3	48,5	60,8	39,3	44,4	43,7	53,8	39,1
Comuni da 50.001 abitanti e più	30,3	39,9	38,8	54,7	60,5	39,8	43,9	45,9	57,1	38,9
Totale	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
ANNO 2019						
Pane e cereali	78,93	76,84	76,83	73,67	73,97	76,45
Carni	96,31	87,39	98,46	109,73	100,61	98,29
Pesci e prodotti ittici	35,59	34,02	46,16	50,24	41,99	41,22
Latte, formaggi e uova	60,10	60,33	59,02	61,87	48,89	59,12
Oli e grassi	15,13	14,23	17,43	17,91	14,32	15,93
Frutta	43,98	43,63	43,13	40,24	36,70	42,18
Vegetali	63,34	60,73	67,21	64,78	58,83	63,45
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	20,34	20,47	18,91	17,55	17,41	19,17
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,80	11,72	9,82	8,76	8,86	10,99
Caffè, the, cacao	14,40	13,89	16,39	14,87	14,32	14,80
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,95	20,45	22,28	22,68	26,71	22,66
Alimentari e bevande analcoliche	464,87	443,70	475,64	482,30	442,60	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,48	44,96	47,11	44,86	39,65	46,10
Abbigliamento e calzature	114,67	111,01	107,90	120,44	122,92	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.004,98	973,44	1.025,65	662,82	676,22	896,05
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	31,85	40,58	21,34	14,88	19,34	26,51
<i>Affitti figurativi</i>	627,43	625,05	705,75	416,43	432,56	577,89
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,77	123,08	114,78	87,69	97,37	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	128,17	129,46	120,29	100,05	104,12	118,33
Trasporti	326,75	341,12	295,61	212,96	224,85	288,39
Comunicazioni	63,32	60,40	61,30	52,14	57,10	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	147,21	159,40	141,13	81,22	76,97	127,01
Istruzione	18,74	19,65	16,49	9,99	11,31	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	163,31	162,92	142,97	69,19	76,13	129,98
Altri beni e servizi (b)	210,02	220,83	205,26	143,82	141,54	189,96
Non alimentari	2.345,40	2.346,27	2.278,49	1.585,20	1.628,17	2.095,58
SPESA TOTALE	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
ANNO 2020						
Pane e cereali	76,83	75,83	77,68	72,71	78,25	76,08
Carni	96,14	93,64	102,58	111,32	110,34	101,68
Pesci e prodotti ittici	33,31	36,01	45,45	49,41	46,02	41,08
Latte, formaggi e uova	60,48	64,04	62,95	65,30	54,77	62,11
Oli e grassi	13,33	14,46	15,43	16,30	15,19	14,81
Frutta	43,78	45,19	44,28	38,69	40,08	42,69
Vegetali	61,16	63,87	69,02	63,08	62,53	63,85
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,75	19,23	17,94	16,08	17,14	17,94
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,78	13,28	9,73	8,36	9,47	10,97
Caffè, the, cacao	14,50	13,38	14,80	13,51	13,72	14,05
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,55	18,92	21,96	23,23	29,39	22,30
Alimentari e bevande analcoliche	452,61	457,86	481,82	478,00	476,90	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	46,64	43,26	45,83	37,72	33,53	42,54
Abbigliamento e calzature	76,80	92,38	84,47	94,19	104,00	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	996,38	943,71	1.032,91	678,42	683,51	893,21
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	26,80	35,41	31,16	11,36	13,75	24,74
<i>Affitti figurativi</i>	640,41	614,39	713,89	436,58	449,83	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	108,89	126,68	106,78	77,37	93,49	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	118,60	119,49	108,83	92,44	88,82	108,10
Trasporti	248,76	252,85	221,24	158,32	179,15	217,45
Comunicazioni	58,13	53,63	56,53	48,68	50,93	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,38	117,75	102,69	57,50	57,51	93,49
Istruzione	16,92	14,79	16,32	8,60	7,59	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,72	105,19	82,73	41,84	43,33	79,41
Altri beni e servizi (b)	188,55	197,73	170,37	125,02	130,24	167,04
Non alimentari	2.070,77	2.067,47	2.028,69	1.420,10	1.472,10	1.860,68
SPESA TOTALE	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoliche	Non alimentare										Spesa totale	
	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)		
REGIONI													
ANNO 2019													
Piemonte	475,33	42,40	92,33	932,32	103,83	118,23	286,05	60,20	136,82	14,68	146,31	174,72	2.583,22
V. d'Aosta/V. d'Aoste	495,65	43,38	149,23	1.010,88	119,74	123,26	306,37	66,52	137,78	8,97	143,77	199,95	2.805,50
Liguria	443,73	44,48	89,00	978,65	100,90	109,35	221,11	55,73	118,08	13,76	142,59	182,25	2.499,63
Lombardia	463,40	53,58	128,58	1.041,89	128,49	135,90	363,34	65,97	156,97	21,55	174,72	230,70	2.965,10
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,09	49,77	120,69	1.062,90	134,68	121,69	357,91	67,39	173,01	11,46	203,68	235,46	2.991,73
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>509,27</i>	<i>58,49</i>	<i>142,57</i>	<i>1.289,52</i>	<i>159,59</i>	<i>142,78</i>	<i>379,89</i>	<i>76,08</i>	<i>208,86</i>	<i>11,06</i>	<i>252,02</i>	<i>286,76</i>	<i>3.516,89</i>
<i>Trento</i>	<i>400,00</i>	<i>41,53</i>	<i>100,00</i>	<i>848,73</i>	<i>111,14</i>	<i>101,75</i>	<i>337,14</i>	<i>59,18</i>	<i>139,14</i>	<i>11,84</i>	<i>158,00</i>	<i>186,97</i>	<i>2.495,43</i>
Veneto	426,66	40,40	116,73	915,12	115,35	143,89	340,32	53,44	147,59	24,02	147,30	210,10	2.680,91
Friuli-V. Giulia	439,36	37,63	90,11	949,56	112,83	130,33	282,94	58,99	151,04	14,73	137,80	205,75	2.611,06
Emilia-Romagna	460,39	50,63	108,73	1.020,04	131,30	116,07	354,36	66,41	170,86	18,36	176,80	232,81	2.906,75
Toscana	482,14	49,34	100,12	1.098,49	122,07	119,33	339,20	64,07	156,41	15,14	153,03	223,08	2.922,43
Umbria	437,83	48,36	100,52	745,84	111,12	97,95	364,38	55,91	146,60	14,35	140,39	183,50	2.446,76
Marche	474,23	39,00	133,38	793,13	101,40	97,78	281,44	50,08	109,80	13,86	127,47	181,12	2.402,69
Lazio	477,42	47,52	107,61	1.077,53	114,02	129,62	261,91	63,08	138,45	18,29	140,86	203,19	2.779,50
Abruzzo	419,28	38,32	100,29	778,81	71,16	102,99	286,59	50,81	95,51	8,64	86,03	154,91	2.193,32
Molise	486,65	41,21	139,66	714,83	73,82	99,74	236,96	59,82	91,26	14,09	73,16	140,06	2.171,25
Campania	512,35	51,14	129,38	675,30	86,58	97,93	194,49	55,54	90,71	10,02	71,66	138,84	2.113,94
Puglia	452,77	37,22	111,10	658,32	96,96	95,74	207,19	46,97	63,85	10,36	68,34	147,20	1.996,04
Basilicata	492,78	54,90	114,82	567,09	83,44	107,65	231,49	53,00	73,78	12,99	65,71	145,42	2.003,06
Calabria	499,74	45,28	127,39	576,95	87,21	110,15	213,99	52,67	80,73	8,60	52,89	143,03	1.998,64
Sicilia	448,31	39,71	132,07	630,66	92,53	109,39	221,64	58,85	67,97	11,95	65,91	138,98	2.017,99
Sardegna	426,88	39,49	97,73	801,73	110,69	89,61	233,67	52,26	101,76	9,53	104,25	148,57	2.216,17
Italia	464,27	46,10	114,65	896,05	109,97	118,33	288,39	59,31	127,01	15,83	129,98	189,96	2.559,85
ANNO 2020													
Piemonte	461,41	41,33	66,99	875,02	91,42	100,91	221,37	56,81	95,86	12,37	82,65	153,76	2.259,90
V. d'Aosta/V. d'Aoste	513,25	47,50	112,23	919,35	124,71	107,86	271,52	56,47	104,12	14,96	71,39	184,62	2.527,99
Liguria	424,31	38,50	57,66	974,92	100,49	105,32	207,94	49,90	90,88	10,63	87,16	176,10	2.323,81
Lombardia	452,69	50,37	83,92	1.054,91	117,86	128,84	267,54	60,13	120,22	20,03	111,43	206,15	2.674,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	460,14	49,25	111,15	1.039,28	125,93	109,84	308,62	59,90	130,07	11,91	130,49	205,24	2.741,83
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>499,64</i>	<i>56,59</i>	<i>129,62</i>	<i>1.240,02</i>	<i>122,79</i>	<i>119,92</i>	<i>292,49</i>	<i>64,57</i>	<i>143,56</i>	<i>9,24</i>	<i>150,97</i>	<i>211,04</i>	<i>3.040,44</i>
<i>Trento</i>	<i>422,69</i>	<i>42,29</i>	<i>93,65</i>	<i>848,97</i>	<i>128,91</i>	<i>100,29</i>	<i>323,91</i>	<i>55,48</i>	<i>117,29</i>	<i>14,43</i>	<i>111,08</i>	<i>199,74</i>	<i>2.458,72</i>
Veneto	453,16	40,05	89,18	883,13	115,28	118,86	250,46	48,27	98,99	15,41	105,42	169,12	2.387,33
Friuli-V. Giulia	461,58	44,10	66,54	1.003,49	104,13	114,75	200,21	53,18	118,32	11,03	88,37	152,21	2.417,90
Emilia-Romagna	461,17	44,98	98,59	967,91	144,94	123,68	257,22	57,87	134,19	15,85	103,85	238,31	2.648,55
Toscana	473,97	47,01	75,74	1.025,76	113,35	93,36	227,17	56,96	106,27	13,68	82,89	166,56	2.482,73
Umbria	451,36	39,39	84,94	770,80	110,11	93,07	266,73	60,50	111,10	12,04	92,48	157,58	2.250,09
Marche	516,09	37,48	109,18	776,09	99,82	91,72	200,53	48,08	71,20	8,73	78,67	159,98	2.197,59
Lazio	482,82	48,06	83,83	1.138,07	103,88	124,94	215,96	57,74	106,89	20,43	82,20	177,13	2.641,95
Abruzzo	446,06	37,14	76,63	792,08	86,02	107,99	204,25	51,60	77,03	8,87	63,81	131,97	2.083,47
Molise	439,21	34,94	121,22	671,26	67,68	89,23	172,02	54,56	61,90	12,61	44,49	113,70	1.882,81
Campania	524,92	43,14	100,00	683,89	79,20	88,90	145,59	50,85	66,24	7,64	42,01	126,16	1.958,53
Puglia	401,13	28,56	98,77	690,30	74,98	89,88	158,47	46,61	43,88	8,18	38,86	118,78	1.798,40
Basilicata	436,49	46,77	89,45	570,47	70,72	89,79	173,88	44,19	43,37	9,10	44,39	117,26	1.735,88
Calabria	544,28	39,47	78,45	593,53	74,64	97,64	154,02	45,27	50,78	11,09	30,88	133,59	1.853,64
Sicilia	501,00	34,49	116,44	646,91	90,72	95,09	179,84	53,69	54,01	7,93	40,25	126,20	1.946,56
Sardegna	410,67	30,90	69,80	784,13	101,11	71,59	177,26	43,33	67,11	6,65	51,81	141,34	1.955,72
Italia	467,56	42,54	87,98	893,21	103,66	108,10	217,45	54,16	93,49	13,63	79,41	167,04	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare										Spesa totale	
		Bevande alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione		Altri beni e servizi (a)
TIPO DI COMUNE													
ANNO 2019													
Comuni centro dell'area metropolitana	441,41	49,20	106,90	1.179,63	130,70	133,66	269,76	63,29	146,12	18,80	158,39	211,26	2.909,13
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	467,93	47,23	112,29	906,54	111,73	118,98	283,27	60,58	129,47	18,40	133,78	190,79	2.581,00
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	469,36	44,57	118,20	804,45	102,77	113,33	296,68	57,45	119,95	13,61	119,40	183,07	2.442,84
ANNO 2020													
Comuni centro dell'area metropolitana	442,32	45,70	79,29	1.173,16	114,22	115,09	193,22	57,28	108,08	18,97	94,74	173,91	2.615,99
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,84	43,96	90,67	911,81	109,35	109,96	217,48	52,86	98,89	15,86	81,12	175,92	2.377,74
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	474,26	40,69	89,16	792,77	96,92	104,76	225,17	53,93	85,63	10,61	73,49	159,58	2.206,98

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
ANNO 2019												
Alimentari e bevande analcoliche	251,79	300,24	304,90	370,94	468,17	518,00	561,19	623,89	683,15	461,03	582,83	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	41,88	44,74	19,09	55,14	63,44	42,59	57,36	54,06	61,06	39,90	65,14	46,10
Abbigliamento e calzature	96,55	81,75	41,33	160,41	115,72	85,97	150,19	200,08	205,43	114,99	120,18	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	636,00	792,77	789,27	818,20	953,43	1.055,27	942,08	954,37	974,37	860,14	915,33	896,05
Mobili, articoli e servizi per la casa	67,61	72,40	90,92	223,24	126,56	115,12	129,96	125,28	145,18	98,02	120,04	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	40,20	73,20	97,08	106,15	132,48	181,64	130,39	130,62	148,73	101,14	113,65	118,33
Trasporti	197,90	224,14	82,64	446,69	372,88	228,78	392,21	450,29	481,34	265,53	334,02	288,39
Comunicazioni	41,62	42,06	36,01	63,94	65,45	59,38	72,28	78,86	84,30	59,07	74,67	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,91	99,89	53,37	178,98	144,60	111,22	158,56	200,66	209,44	120,87	121,85	127,01
Istruzione	10,05	4,47	0,46	10,04	6,63	1,36	23,84	44,00	61,36	20,96	15,69	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	166,13	129,92	43,98	208,09	176,23	77,85	167,18	202,01	183,47	114,70	120,40	129,98
Altri beni e servizi (b)	125,88	143,23	102,19	278,12	234,92	180,66	238,81	261,19	243,22	191,13	199,79	189,96
Non alimentari	1.523,74	1.708,57	1.356,34	2.548,99	2.392,36	2.139,82	2.462,84	2.701,43	2.797,88	1.986,46	2.200,76	2.095,58
SPESA TOTALE	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
ANNO 2020												
Alimentari e bevande analcoliche	272,05	295,70	304,89	442,59	474,81	495,21	579,58	641,01	740,30	457,92	566,88	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	40,37	41,32	19,77	51,80	62,26	37,88	52,99	48,42	55,22	38,53	54,36	42,54
Abbigliamento e calzature	71,95	59,02	29,42	121,02	98,97	56,63	111,79	157,83	187,10	89,79	102,29	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	713,93	809,28	811,08	927,62	949,23	1.006,26	951,54	941,47	906,04	838,11	895,07	893,21
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,97	71,97	87,11	170,44	106,52	112,56	121,29	118,29	146,12	93,83	117,37	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	38,43	66,60	96,99	89,91	115,90	149,52	125,45	119,47	112,88	100,19	114,68	108,10
Trasporti	213,16	178,13	60,82	316,19	288,09	162,19	299,99	324,45	328,05	204,28	275,48	217,45
Comunicazioni	40,73	38,79	34,54	68,50	54,63	52,06	67,03	73,05	80,95	54,31	63,64	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	80,78	70,45	39,95	152,32	113,40	74,51	118,89	142,52	152,29	93,63	99,02	93,49
Istruzione	10,22	4,42	0,99	8,75	6,17	0,76	23,47	35,94	37,98	19,16	15,47	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,89	80,26	24,60	140,98	109,83	46,05	105,03	117,57	113,02	74,35	75,67	79,41
Altri beni e servizi (b)	110,75	125,70	91,37	293,16	218,24	157,00	218,79	214,96	226,54	158,00	170,34	167,04
Non alimentari	1.492,17	1.545,95	1.296,63	2.340,67	2.123,23	1.855,41	2.196,24	2.293,96	2.346,20	1.764,17	1.983,38	1.860,68
SPESA TOTALE	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2019-2020, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimen- tari e bevan- de anal- coliche	Non alimentare											Spesa totale
		Bevan- de alco- liche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abita- zione, acqua, elettrici- tà, gas e altri combusti- bili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spetta- coli e cultura	Istru- zione	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)	
ANNO 2019													
Famiglie di soli italiani	469,24	45,77	115,74	917,09	113,20	123,05	293,55	59,45	132,35	16,18	133,47	196,12	2.615,21
Famiglie con almeno uno straniero	413,55	49,44	103,54	681,31	76,99	70,17	235,74	57,83	72,52	12,21	94,36	127,18	1.994,83
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>535,24</i>	<i>67,69</i>	<i>149,57</i>	<i>838,57</i>	<i>110,66</i>	<i>115,21</i>	<i>378,05</i>	<i>70,12</i>	<i>127,93</i>	<i>27,40</i>	<i>160,01</i>	<i>206,57</i>	<i>2.787,02</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>362,55</i>	<i>41,80</i>	<i>84,25</i>	<i>615,41</i>	<i>62,88</i>	<i>51,30</i>	<i>176,10</i>	<i>52,67</i>	<i>49,29</i>	<i>5,84</i>	<i>66,85</i>	<i>93,92</i>	<i>1.662,86</i>
ANNO 2020													
Famiglie di soli italiani	470,51	42,45	88,06	911,68	105,90	111,71	221,57	54,24	96,06	13,91	81,50	171,75	2.369,35
Famiglie con almeno uno straniero	436,26	43,46	87,17	697,31	79,89	69,77	173,75	53,30	66,28	10,71	57,17	117,06	1.892,12
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>518,94</i>	<i>57,98</i>	<i>106,26</i>	<i>826,29</i>	<i>110,26</i>	<i>90,04</i>	<i>214,65</i>	<i>58,19</i>	<i>93,49</i>	<i>16,62</i>	<i>77,54</i>	<i>163,86</i>	<i>2.334,13</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>399,69</i>	<i>37,04</i>	<i>78,73</i>	<i>640,28</i>	<i>66,46</i>	<i>60,80</i>	<i>155,65</i>	<i>51,13</i>	<i>54,24</i>	<i>8,10</i>	<i>48,17</i>	<i>96,36</i>	<i>1.696,65</i>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Occupati				Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti		In cerca di occupa- zione	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirati dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2019								
Alimentari e bevande analcoliche	496,90	460,16	541,54	514,37	412,22	458,76	385,65	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,72	55,17	58,13	53,82	44,53	39,34	35,23	46,10
Abbigliamento e calzature	174,70	114,23	208,12	152,14	78,30	76,51	74,30	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.033,15	725,11	1.330,98	987,03	658,64	927,08	707,39	896,05
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>43,01</i>	<i>20,34</i>	<i>37,38</i>	<i>27,46</i>	<i>11,37</i>	<i>27,68</i>	<i>6,55</i>	<i>26,51</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>671,61</i>	<i>376,48</i>	<i>938,27</i>	<i>666,98</i>	<i>340,01</i>	<i>635,82</i>	<i>460,30</i>	<i>577,89</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	139,43	96,23	171,54	109,58	68,83	107,22	81,63	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	130,31	92,67	137,24	104,55	66,41	143,38	88,30	118,33
Trasporti	422,50	313,39	510,50	374,96	191,75	206,40	146,44	288,39
Comunicazioni	69,32	62,22	71,50	65,44	52,13	54,96	44,07	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,80	106,80	236,11	157,43	73,72	95,90	65,25	127,01
Istruzione	33,72	11,69	54,08	23,10	11,48	4,00	8,57	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	241,67	115,35	275,22	166,47	67,29	78,07	57,24	129,98
Altri beni e servizi (c)	270,36	168,35	322,67	231,21	127,60	162,86	111,19	189,96
Non alimentari	2.775,67	1.861,23	3.376,07	2.425,73	1.440,68	1.895,74	1.419,62	2.095,58
SPESA TOTALE	3.272,57	2.321,38	3.917,61	2.940,10	1.852,89	2.354,50	1.805,27	2.559,85
ANNO 2020								
Alimentari e bevande analcoliche	515,83	477,00	558,04	514,45	436,60	445,99	385,93	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	49,54	48,06	57,76	48,99	43,12	36,48	31,02	42,54
Abbigliamento e calzature	137,95	91,93	161,18	123,53	65,28	53,72	56,13	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.031,45	725,16	1.323,38	971,30	672,93	923,34	700,23	893,21
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>47,65</i>	<i>13,53</i>	<i>29,27</i>	<i>20,38</i>	<i>10,11</i>	<i>24,70</i>	<i>10,56</i>	<i>24,74</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>677,24</i>	<i>393,02</i>	<i>951,99</i>	<i>667,53</i>	<i>364,76</i>	<i>646,79</i>	<i>445,49</i>	<i>587,09</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	132,41	82,53	167,14	104,70	68,29	103,36	77,27	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	120,19	83,84	116,94	104,00	62,18	127,90	81,65	108,10
Trasporti	323,11	254,32	350,55	281,03	144,09	154,61	104,84	217,45
Comunicazioni	63,34	58,15	67,62	59,37	45,29	49,61	41,00	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	154,30	79,62	186,56	116,43	62,34	68,32	49,66	93,49
Istruzione	31,37	10,74	34,23	18,42	12,75	3,84	7,17	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	149,99	72,85	151,47	108,91	44,21	46,04	35,80	79,41
Altri beni e servizi (c)	239,78	151,11	296,04	196,27	118,51	138,23	105,89	167,04
Non alimentari	2.433,41	1.658,31	2.912,88	2.132,96	1.338,99	1.705,46	1.290,66	1.860,68
SPESA TOTALE	2.949,24	2.135,31	3.470,92	2.647,41	1.775,59	2.151,45	1.676,59	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

